

ORAZIONE

In lode di sua Eccellenza

IL SIGNOR CAVALIER

**GIROLAMO
DELFINO**

PROCURATORE DI S. MARCO

Nel suo ingresso alla Procuratia,

Seconda Impression,



IN VENEZIA; M. DCCXVI.

Per Domenico Lovisa.

CON LICENZA DE' SUPERIORI N. 1

THE
JOURNAL
OF
THE
ROYAL ANTHROPOLOGICAL INSTITUTE

OF GREAT BRITAIN AND IRELAND

VOL. LXXV. PART I. 1905

CONTENTS

THE
JOURNAL
OF
THE
ROYAL ANTHROPOLOGICAL INSTITUTE
OF GREAT BRITAIN AND IRELAND
PUBLISHED BY THE INSTITUTE
1, BEDFORD SQUARE, LONDON, W.C.1

THE
JOURNAL
OF
THE
ROYAL ANTHROPOLOGICAL INSTITUTE
OF GREAT BRITAIN AND IRELAND
PUBLISHED BY THE INSTITUTE
1, BEDFORD SQUARE, LONDON, W.C.1

ORAZIONE.



Virtù, e Consiglio sonoi due Poli, dove tutta si regge la mole del Principato : quelle sostengono il Trono coll'appoggio d'un gran valore, quella lo regge coll'equità di perennane leggi. All'uno è in obbligo della sua gloria, all'altro della sua sicurezza, ed unendosi entrambi al pubblico bene, saran le prime il segno più cospicuo al nome de' Principi, sarà il secondo il decreto più luminoso del loro Seggio. Mira però il forte braccio di quell'Erce, che maneggia l'arma con quello fine di promuovere l'ingrandimento alla Patria : Viva quella celebre mente, che difende il consiglio con questa legge di voler la sua elezione . Sò bene, che la Virtù fada di molto per lavorare in un falso benecio, e menar di questa fatta, ma qualor trova in un animo indole generosa, spirito ben fatto, eder magnanimo, e regolati pensieri, vi s'impiega con più di studio, e lo si degno di adoperarsi nell'uso, e nell'al-

no con ammirazione , con merito , con ap-
plauso . Eccellentissimo Signore, voi quello ste-
ste, in voi si accordarono e valsero innando per
sostener l'Armi con intrepido coraggio , e
formar giudicio per regolare il Consiglio con
sana condotta . Di tutti e due vi levaste per
suo vantaggio della vostra augusta Repubbli-
ca, e per la dilatazione della sua gloria . Quan-
di è , ch'ella , che in voi riconosce un meri-
to così distinto , non tardò a premiarvi , e vi
armò d'una delle sue Perpetue, che sono i
sueggi maggiori delle dignità , che dispensa .
Andate pure gloriosi in questo giorno , e ricen-
di il bel premio , tutti decorando con tante ac-
clamazioni la degna giustizia fatta alle vostre
azioni rese nell'armi sempre invinte , nel
consiglio sempre prudenti , e alla in voi sempre
deputi di voi . Io qui mi fermo , e con giusta
soddisfazione ringrazio la mano benefica del
Principe, che vi promiss' , mi congratolo con
ella voi del vostro merito sì bene riconosciuto ,
e nell'eccezio delle vostre singolari preroga-
te altro non faccio , ch'offerir in voi l'imen-
pire d'un Reo , che velle , e viveri sempre
per difender con l'Armi la sovranità della Re-
ale sua Patria , per sostener nel Consiglio il de-
coro della sua Gloriosa repubblica .

Cui suppongo, che mi permettiate, che og-
gi parli con voi, e solo di voi; poiché a ricor-
dare nella vostra insigne predica qualche pro-
do

do di onorarlo per darlo al vostro gran cuore non è agguato di lode, è diritto di merito : Nella vostra Città sono come nascosti gli Eroi ; ed in essa il nascer è lo stesso, che l'esser Grande, quando de' vostri contò la Chiesa Porporata scelsi, che videro, come Prelati illustri, che vincono; ebbe la Patria Eroi in Pace per regalarle il governo con il consiglio, Eroi in guerra per promovere la Gloria col brando; né lui di presente, e d'ogni della speditissima vostra dignità, che la illustrano con singolari virtù, e destinati a missioni più ardue, che la distinguono con colossali più forte, ne vede la speranza, che tanto promettono; ne vedrà in avvenire, che tutto assicurano, in somma parlar de' vostri non s'arresta, che a dar alla lode un soggetto non ricorato dalle pubbliche approvazioni.

Mi fermo dico in voi, ed oh che ampio Tesoro mi aprono le vostre virtù, il vostro sublime valore ! Nascer col genio all'Arma è un effere dalla natura provveduto di spiriti più coraggiosi, e più forti. Io questa forte d'anima il sangue arde con più di libertà, e di franchezza, e l'anima, che dee operare con animosità, e con ardor non può trattarsi imprigionata in un cuore angusto, cerca di dilatarsi, si scioglie, e vuole come pelli in estensione i suoi affetti. Quando è in esse volentieri apertura di uccello, aria franca, pastore di

spirito ; dir , che tutta guerriera l' idea le vuole fin d'allora incallite a' disagi , a' travagli , a' pericoli , compagni inseparabili d'una virtù bellicosa. Così appunto voi nasceste, invittissimo Eroe: sì solo vedervi nodre un bel fuoco, una certa libertà di giovinezza agguerrita, una virtù tutta libera dal dominio delle passioni comuni quanto promettiva , quanto diede di voi.

In fatti il primo barbaglio ch' ebbe la Patria del vostro Nome, fu il vedervi al suo servizio in Levante , quando in età di soli dieotto anni (ed. che appena si considerava il mondo, in cui si nasce, non quello, dove scesi di mezzo) foste in qualità di Nobile una Galeazza ; ed ivi i primi Egesi del vostro coraggio quai furono i Vedervi feliceggiar chinando gli ordini della Navigazione , tener conto de' periti d'acqua , di situazioni , di frotte , di movimenti di mare , de' Capitani più possi fieri credere di sè più vantaggiosi , di forticar più circome, dei loro discorsi farvi scuola d'un senso, e d'un valor militare , valutar ogni golfo per fieri franco d'ogni clima , non più che l'ultima avidità , che in voi trarvela di divenir quel, che foste, e far, che la Patria concepisse di voi quelle speranze, che formatare dal vostro valore silenzavano tante conquiste.¹

Delle bene Anibole , che ogni uomo ha
in sé

in sì bello ornamento di qualità virtuose, i quali
 si accendono a spinta del nostro ardore, ed
 uniformandosi per il loro incremento a quel ri-
 sorse, in cui vengono gittati, vanno sempre più
 vegetando fino a produrre germogli di troi-
 che virtù. Nel vostro cuore il coraggio, e il
 valore sparvero a loco loro, che nutrendo a
 diffinitura di cognizione, di condotta, di glo-
 ria producessero poi la fruttu di tanto merito,
 che in voi l'entrare nel mondo guerriero, ed
 esser Soldato, esser Capitano, esser Grande fin
 un tempo fello; è vero, che il maggior pec-
 cadori e il benemerito operatore era l'età,
 ma tutti quelli, che si dicon felici, grandi,
 gloriosi, prima di potervi esser pel sacrificio
 de' gli anni, *per darsi*, sono nella speranza.
 Del vostro gran ferozismo si vedeva allora
 qualche cosa di più dell'abozzo, e di quell'età,
 che vi sparte nell'anima la virtù, si comincia-
 va a goder qualche frutto.

Così è: in pochi anni di servizio passato
 alla Corca Grecolina in Dalmazia in figura
 di Sovracomito, eccovi subito sommettere al-
 le bocche del Quattro due Vascelli Majon-
 chini, che insidiavan que' Mari, e passando
 dalle Galie alle Navi, Governator d'una d'
 esse, Capitano di tutte, che prove non delle
 di vigilanza nell'ascoltar a tutti i vantaggi, di
 cognizioni nella Nautica per distinguere tutti i
 tempi, di costanza nelle tempeste per solcare

Maschi, di attenzione sollecita per convogliare
 Non mercanti o per scarsi con decoro im-
 pugnamenti sussidiosi di altre Nazioni? Bel ve-
 dervi ancor giovane in età sì splendida d'inter-
 pidenza resistere all'ineguaglianza de' tempi,
 incontrar ardui elementi, operar sempre e non
 te, agitar indefesso, inscalfibile per ferrugia
 alla carica sostenuta, per nome del vostro no-
 me, e più per zelo della vostra Repubblica!
 Godete alla firma di voi relazioni sì vantag-
 giose, e di quando in quando si udia sì le
 voci di tutti a ripetere, quanto promette, a
 suo tempo che sarà mai il Delfino che sarà!

Scendete dal Mare alle sponde, e archia-
 reo in terra conto di voi. Perché si sapete, che
 fosse sempre eguale, Erpet lo stesso, in mare
 aperto, in terra invitto, ignorare di sempre
 più di misterii intrapresi, nel grado importan-
 tissimo, e malagevole di Provvidenza conso-
 diario in Campo, non fosse e parte, e crisi,
 ed opera de' gloriosi acquisti del Regno? ne gli
 alleati, nelle fughe, nelle sconfitte, nelle vittorie
 contro de' Barbari, quanto contribuiste col
 vostro consiglio a' successi sì fervorosi! Io nel
 risono delle pubbliche rappresentazioni finto de'
 Generali, che in ogn'incontro celebravano il
 vostro Nome autore di qualche azione; lo ri-
 trovavo dall'attentiva, e parte d'insufficienza del-
 la Repubblica, che subito vi promosse al gra-
 do Senatorio, grado riservato per più attempa-

II,

ti e solo confidate i giovani o di gran merito , o di gran fermezza d' anime e prerogative.

Qui il, che intendo il detto celebre di Plutarco, che gli onori accordati a' giovani sono benai splendide ricompense alla loro Virtù , ma sono illusori ben forti per correre con maggiore velocità alle più nobili mete. Sembra mercede al merito , e sono ipocriche di gloria , per cui s' impegnano di non distar mai dalle carriere ben intraprese , e s' intascano ricompensi conosciuti per accendere in gloria , e sublimarsi a più signorili fortune . *Immortem (a) honor , ac dignitat ante collata perennibus precor , ut constantes animos asper , qui perinde ac ante asperante ad hauriens concitantur opera . Est totum non tamquam recepta mercede , sed quasi data pignus , ut gloriam deferant , quoniam curant , pascunt , ut proprias se gestis extollant .*

Il vostro disegno su questo nel festarsi dalla pubblica beneficenza orando da digersi , accitare il vostro spirito ad opere sempre più grandi , e rendervi famoso per tutto ciò , che prometterà la vostra fortuna abili , e che dimostrerà il vostro altissimo coraggio ; onde fossero gli impieghi , a' quali vi destinavano i vostri maggiori , scabenti , aridi , terribili , questo ora il vostro piacere levarsi sul difficile la

100-

~~~~~

( a ) Non bene plac, quid,

vostra gloria. Chiamo per infallibile cōfessione al mio dente le gloriose memorie del Serenissimo Morosini, Eroe, che vivrà sempre immortale ne' fasti de' Secoli, sotto la di cui istruttore, ed esempio apprendete l'arte più industriosa del guerreggiare; qual ora nelle molte contingenze di tutta l'Armata oppressa da un acerbo contagio percelle il Porto di Giannò, come rifugio di sua salute. Chi riguardi i pericoli di maggior male, che diventi l'eccezio delle infermità mortuole? Dio sì, che solo ha in mano la vita, e la morte de' gli uomini; ma Dio per vostra maggioranza, Imperocchè eletto voi solo Provveditore alla Sanità ne l'istitute inquisizioni può essere per ovviare a stragi più rovinose, ne operaveste un punto di soprastanzamento, di vigilanza, di carità per gli infermi, ed operaste sì bene il tutto, che in quell'aria salubre con abbondanza d'acque, e di viveri vi riuscì di vedere in poco tempo purgata la peste; la infermità.

Ma ciò, che di voi mi sorprende, sì è l'intendere, che addestandosi una Carità ancor malagrace operaste sempre con incomparabile maturità, sempre con eroica Virtù, sempre con forte, e potente disposizione. Voi da voi eraste alle grand'opere d'eroismo. L'anima, la gloria d'ogni lor risuscitamento. Questo appunto è l'istinto di chi è Grande, operare da sé senza gli stimoli del comando.

do : Senza le prefazioni dell' ubbidienza :  
 Super ciò , che devi eleggere, elegilo con af-  
 fezione, con fervenza filconforme, che il  
 animalia in se non sò che più di trarre, e par-  
 tecipa del Cielo ? Quando Dio creò il Mon-  
 do, a tutte l'opere, che fecin Terra, coman-  
 dò, ch' eleggessero con prontezza l' incarico de'  
 lor doveri . Delle alla Terra , *Creverit her-  
 bus frumentum* ; Delle all' Acque , che popo-  
 lasso il Mare di pesci , e l' Aria di uccelli :  
*Producant aqua reptile animæ volantes*, & *avi-  
 les superterras*. Ma poi creati i luminari gli  
 collocò nel Cielo, e formò una con essi formale  
 preceps , o comandamenti d' autorità deo-  
 loquentissime , ch' erano stati creati, per cac-  
 ciarvi le tenebre, e per illuminar l' Universo.  
*Fecerunt Deus duo luminaria magna*, & *minora*,  
 & *posuit eas in firmamento Celi*, ut *lucereant*. Celi-  
 la terra, e gli acque usò autorità di preceps , a i  
 luminari del Cielo non comanda; ma li sù  
 Geniti loro doveri , risplendono sù loro, e a-  
 dempiono ad un tratto le loro incombenze.  
 Ad animi bassi, insipienti, e per dir meglio in-  
 gustati di terra son necessarij i preceps , per-  
 ch' operino ; ma ad animi Grandi , spiriti  
 Celestiali , che hanno dell' eroico , e parteci-  
 pano del Divino, il proprio dovere serve per  
 un dotalogo. Metti in impiego operano da sé,  
 ed operan con virtù.

Di questa fatta voi siete, Eccellentissimo Si-  
 gnor-

gnore. Messo nell' eccelsa della militari incorbente, non bisognava leggerai consigli; impor precetti per operare. Felle collocato in celi per risplendere, salacore; vero salato, distasi i raggi del vostro valore, sparso il lume della vostra grandezza, operavate da Grande, e colf Aemii, col Consiglio vi mostravate quelle fatiche indotto, ne' pericoli consoglio, ne' cessate magnanimo. In tutto vostro Marce.

Per comprouare la verità bisogna adesso, che parli non guidi voi, ma con voi, e che voi stesso pubbliciate non adulare la mè, che allora sieste; perchè possono esser o dalla fama alente, o dalla centura dimante, ma pubbliciate le intiere indebiti del vostro coraggio impelle si quella mano, che manca alle vostre membra per rendere intese, ma che siagganta al vostro spirito per configurarle immortale. Nella Romana Repubblica la virtù d'una sola legittimava il credito delle imprese. La voce del lingue sparso era un fulmine per rinuovare l'emulatore, ed assicurare incontrastabile la virtù degli eroi. Vi prendo adesso per mano, o intimo Signore, e condurrevi più del Principe dico a vostro nome. Eccella Repubblica, ecco uno de' vostri Figli, che è la più bella gloria del Reol vostro creato. Quagli inchiodati, che portarono le relazioni gloriose, che con sole glori Nari nel Canale di No-

No.

Medesimo si avvanzò il fuggio Capitano, contro l'Armata nemica incomparabilmente più forte, egli affrontò a provocarla, a combatterla vincerla, facendotene dallo stesso suo sangue. La Verità non vi in cerca di prove, prova quella mano, che perdette nel calor della zuffa, prova quello spirito, che lo tenne nel cimento benché ferito. Spargendo sangue per ogni lato, sempre intrepido, sempre forte; prova quel terrore, che impetì nel nemico, qualor portatosi nella Campagna seguitò fino alle bocche de' Dardanelli con numero ancor minore di Legni. Io vengo sospettato di tal maniera, che non debbe cuore d'uomo, sul riflesso, che potrei cozzarla con un Capitano di straordinaria bravura. Provatene voi stessa, che in premio di azione si segnalava l'ornate della stessa Cavalleria; prova insomma tutto il mondo Cristiano, che allegressi con voi, e dell'impresa, e della gloria, e del merito d'un tal Eroe.

Che volete adesso, che io dica, quando passano marche visibili del suo valore? Dirò, che da quel sangue sparso si stracciò in certamania il suo spirito, si rinvergò, si giacchè per palestre sempre più azioni magnanime, sempre più singolari imprese. E di bene con la egli il primo pensiero dell'ingusta Patria, che in esso vedeva il prode de' suoi Guerrieri, affidare alla sua direzione il governo del-  
la

la Dalmazia , dell' Albania , lasciare al suo  
 arduo le conquiste da proseguir , i cimenti  
 da inseguire , gli affidi da nutrire i Ripos-  
 tosuppe contenta , e dilatare tutte le vostre  
 speranze sul margine della possibile felici-  
 ta, o Grande Repubblica . Son consegnate  
 ad esse in quelle Province le vostre armi , il  
 destino di vostra gloria . Che più ? Vede-  
 ste notabilmente aumentato il numero de-  
 vostri fedeli chiamati dalle Province de-  
 vastate de' Turchi , Vedeste Cichus altre vol-  
 te infruttuosamente afflittu , sottomesso al vo-  
 stro dominio , ed in conseguenza essersi alla  
 sua caduta , come Ripendiate le Provincie  
 di Popovo , di Zagibia , di Trobigne con le  
 loro scintillanti dipendenze ? Fu opera del suo  
 valore . Vedeste apparsi gli armati degli  
 Ottomani , che duplicatamente ne tentaro-  
 no la ripresa , e con gran dispendio di gra-  
 tie? di forte furte un vergognoso abbandono ? Fu  
 valor del suo braccio . Vedeste perire le infel-  
 te ruberie de' Corsari col bombardamento di Dol-  
 eigne , con incendio di Galone , devastazione  
 di Borgo , terror di popoli , clementia di  
 quel vastissimo Territorio ? Fu valor della sua  
 condotta .

Si, ora uno spettacolo di maraviglia , e di  
 giubilo vedete come per que' Muri , ora so-  
 gite antiche barbare , ora sanguigne ramme-  
 gie , ora soppenderle , e caricate per l' Elic-  
 sione

porto, ora perseguitate, e raggiungerle per l'Egeo, ed in ogni parte vedete qui una bella inspezione delle sue conquiste, là una fiamma mariana del suo consiglio, per tutto murché del suo valore. Ben ne portò la fama alla Patria sempre grata a' suoi figli le relazioni, che dopo sì belle vittorie terrene in Dalmazia riconoscendovi nuovamente necessario per importanti adori marittime vi destino con modo insinuato alla primaria direzione delle Navi, e quai che nobili avvenimenti del vostro coraggio / Nell'acque stesse di Merlino prima bagnare del vostro sangue creò il nemico, di rendere le sue costiere, ma fu l'armata infruttuosa. Vi ridareste il conflitto, e qualunque colla più regolare, ed industriosa navigazione vi fosse riuscito di presentarvi ad un vantaggioso cimento, la fatalità del destino per inopinato accident vi spinse nel mezzo dell'Armata nemica, che cogliendo la vostra Nave cinta dalle compagne, combatte come certa la sua vittoria. Che si face? vi navigavano a' fianchi, a poppa, per ogni parte le più poderose balene, si combattevan con alternativo favore per affogare il vostro Naviglio, facevan singolare, rapido, turbulente, risuono combattimento, tutto corpo di voi. Vano, suo, morti, feriti, nemici. Che pro? O valore insano, e magnanimo! solo regolate a tutto, solo a tutti, e facendo nel mare va mare di

di lingue, animando i vostri, atterrendo i nemici, poteste ributtare, non dov' l'idra, che avea il barbaro Truce in quel punto di rimaner vittorioso, ma fino la ipocrisia di esser lei in avvenire.

Vogliamo prove maggiori per dimostrare la faccettione perpetua del tuo consiglio? Vogliamo di più del suo Nome restato in que' Marmi così possente, a Nemici sì formidabile, al mondo così glorioso? L'Armi da lui maneggiate dissero tanto di lui, e pur tutto non dissero, avvegnachè il Consiglio, con cui maneggiò, diede il merito all'armi, il premio al suo merito. In somma è vero, quando si parla d' un fine apparso nell'Armi, lodasi bened il suo braccio, ma più di tutto lodar dov' la sua mente; la mente maneggia il braccio, e come l'arma ha nella mente il suo Trofeo; nel cuor la sua Raggia, sono gli altri sensi i materiali per eleggere quanto ella delibera colla mente, e quanto al cuore le suggerisce. Eccellentissimo Signore, l'avervi veduto fra quei in mezzo all'Armi maniar di sì valdeose prerogative, terminar delle vostre palse l'Oriente, e solcar mari collo strascino di sì gloriosi trofei, il vostro Consiglio n' ha tutta la parte, tutto il merito, tutto l'applauso, quando deposte ancor l'Armi comparisse in Pieno con quell' ampiezza d' eroiche virtù, che in guerra furono le divine trionfanti del vostro



zione. Quella mente, che nel governo del  
fedeli, nella rettitudine de' Giudici, nel rifiu-  
tare abusi sempre mai palefatti, non si chia-  
ra inflessibiliana, che voi nato a domar non  
derogate mai da voi stesso. Si che o s'impie-  
gasse la Patria arbitro della sua Pace, o vi do-  
tinasse ministro della sua Guerra, non trovò  
sempre in voi attenzione, vigilanza, severità,  
e per dir tutto, un sublime Consiglio per  
godere in pace una estrema tranquillità, per  
entrare in guerra accortamente vittorio!

In qui è d'uso sapere, che quando parlo di  
Consiglio io intendo, lo spago, che ha una  
serie di più virtù, che adornano la sua men-  
te. Mille virtù in un perfetto equilibrio si  
mantengono in armoniosa concordia, l'una  
non si oppongono all'altra, le virtù morali  
han d'accordo con le politiche; l'umiltà non  
esclude il decoro, la giustizia si dà mano  
con la clemenza, il zelo ha per compagna  
la compassione, la severità si accorda con la  
dolcezza, il dovuto si distingue dal volon-  
tario, il risoluto dal violento, onde l'eroe  
sia accorto con severità, saggio con pruden-  
za, mansueto con religione, fiero con moder-  
azione. Averà coraggio sì, ma perchè non  
sempre disposto d'ardire, sarà sempre re-  
golato da una certa speranza, da un deciso  
timor. Averà spiriti generosi sì, ma ben  
trattenuti ne' limiti d'una liberalità convenien-

te, non già d'una leccagliata prodigalità. In forma Consiglio, vuol dire, operar con tale Vinà, che si misuri ogni azione sì le bilance del retto, dell'onesto, del proprio, del possibile, per dir tutto, dell'ottimo.

O idea mi dite da non arrivarvi che in idea l'e pure non è così. Voi siete il grande Prototipo arricchito di sì belle Virtù, che per man del Consiglio regolavate sempre le vostre azioni. O li ridoni una occhiata all'armi: mi quei tempi di Consiglio non risplendono? Adir, ma assistito da un coraggio lodevole; non ne g'impugna, ma accompagnato da una nobile discrezione; accortezza ma figlia d'una attenzione sollecita, risoluzione senza violenza, Giustizia senza parzialità, nelle Vindette modesto, ne' travagli costante, nelle fatiche indefesso, universale con tutti, affabile, generoso, magnanimo, con soldati da Padre, con tutti da Grande. Se poi mi fermo a contemplarlo in Pace, con quali beneficenze di s'vivo Consiglio operò, e per procurare alla Patria i vantaggi, e per mantenere all'inimico le convenzioni, e per renderli gradito a' popoli, stimabile a' gli esteri, a tutto il mondo famoso? Ad grand Broel Fa tale e tanta l'effusione lasciata nell'animo de' vostri concittadini del vostro nome, che prescinto faciosamente alle prime signordevoli dignità ne' Generalati dell'Isle, e del

Ro.

Regno , indi , come con voli d'impazienza  
benefiche per ingrandirvi , e di Provveditor  
Generale da Mare , che non operasse , che non  
potesse per esporre l'ampiezza sempre ammi-  
rabile del vostro Consiglio ? No' confusi da  
stabilirsi dopo la Pace che la Repubblica pro-  
fitti notabili nella personale elezione de' con-  
cordati : Grazie al vostro Consiglio . Econo-  
mie magnifiche , decisi saluti per togliere  
pregiudizj , discipline inasodderate le milizie,  
Guarnigioni accresciute per sicurezza , pubbli-  
che ragioni sostenute con costanza , trattamen-  
ti generosissimi fatti a' Commissarj Ottomani  
per guadagnare colla privata vostra munifi-  
cenza al pubblico bene ingrandimenti più va-  
sti , tutte opere , tutti virtuosi artifizj del vo-  
stro Consiglio .

Ma se di là dal mare si si regolate , si  
vantaggioso ; in Terra ferma noi non , che po-  
lreb' mai di più grande , di più glorioso ?  
Richiamo alla memoria que' tempi di fresco  
caduti , ne' quali lo stesso Veneto imperò  
da essere Truppe fu mantenute in una libata  
preservazione , perchè voi peritoso Provvedi-  
tor Generale conservaste invariabile la dichia-  
rata indifferente neutralità , e come bene li ado-  
però il vostro Consiglio ? Ed lo strepito d'una  
guerra così impegnata voi sapete mantenere  
Pace , e divenendo ostacoli , scassinando impe-  
gni , non vi riuscì con decoro , con autorità ,

con dolenza senza le militari Tanne; efig-  
 ger rispetto, conciliarsi amore, e tra due par-  
 titi così contrari, si amare in un perfetto equi-  
 librio di tranquillità, di pace, di applauso? Se  
 questo non è lavoro di un singolare consiglio,  
 che cosa è mai? Ah che dopo un'azione sì  
 grande palcata in contraguarde così difficili  
 perdono il merito di comparire dinanzi l'Alte-  
 re, e piace a me di far qui, come il Para-  
 grilla di quell'Eroe Romano, che racconta  
 la più strepitosa delle azioni di lui, in ella re-  
 mirò tutto il racconto, e pronunciò, che *Tro-  
 re piget post tale arma, quod ferret ante*. Se mi  
 volete ricordare quelle voglie accese del suo  
 grande spirito di sempre eppure, *Trore piget*;  
 le suggerimenti poderose, forti, favorevoli di mas-  
 seme, rognina di collana, tutto la serie delle  
 sue palle; *Trore, rogn, quod ferret ante*.

Giustamente dunque dalle rimote nazioni si  
 parlò di lui con tanto rumore encomiando una  
 condotta sì feroce, sì memorabile. Giustamente  
 pochi ancora di lui la Celeste Maestà dell'im-  
 peratrice regnante, qualor passando dalla Ger-  
 mania per dipartirsi col Regnante invicissimamente  
 Cesare nelle Spagne, ciò a nome pubblico  
 l'accollé, la tenne, e la riempì talmente della  
 pubblica magnificenza, della sua potenza gene-  
 rosità, che lo stesso augustissimo Consorte non me-  
 ritò al Principe, che al Ministro spole regni-  
 zamenti, e con trattamenti ancora lo distin-

di. Giustamente parla per amico di lei la Reale Maestà del Duca di Savoia, che sempre con splendidezza magnifica della sua rappresentanza, non poteva ascondere le sue tante virtù pubbliche da quelle famose grandezze con cui appellò ad esso servigi ben dovuti alle riguardevoli qualità d'un personaggio così distinto.

Ma parlino di là da' Monti le potenze straniere del vostro Nome, o Eccello Signore, porti per tutto il Mondo li effetti di vostra gloria, la Patria stessa sempre più rapita della vostra presenza nell'Armi, della vostra virtù nel Consiglio potè tacere? No. Purquell'ora sempre per il vostro merito delinquiri per la seconda volta Provviditor Generale da Mare non consigliò alla vostra fedel condotta la custodia degli Stati suoi, perchè dalla rovinosa formidabile incandescenza di un incendio in Terra, di un'Armata potentissima in Mare, di tutto l'Esercito armato contro di essa la difendeste? Addollatori il giovanotto incarico di Capitano Generale, ciò, che operò il vostro saggio Consiglio instaurar dell'ottobre Fabio nella Romana Repubblica, lo vediamo. L'Armata è in salvo, rinvigorisce le pubbliche forze sono in sicuro le maggiori nostre speranze, si avanzano di gran lunga le considerazioni di combattere, di vincere, di regnare. Dovremo a voi quello bene.

De.

Raccontate il lenbo di quella Perpetua, che vi ammanta, peccchè ben giuste alle vostre singolari Virtù: con ella coronò la Patria in voi il servizio non mai interrotto di anni quarantadue profuso dal vostro valore, per cui non poteste già mai per operar cose grandi, coronò il merito delle vostre azioni benemerite nell'anni di continui trionfi, benemerite nel Consiglio d'incessanti intrepide. Virete pure felici, la Patria in voi riguarda un deposito di virtù, e di valore. Dio signore secondo colla vostra prospera preservazione i voti universalì, le comuni speranze, perchè dalla vostra gloria nell'Armi della vostra integrità nel Consiglio abbia l'augusta Repubblica ingrandimenti maggiori, la Fede dichiarazioni più vaste, l'Oriente confine più memorabili, e si giungano alla vostra Casa onori più segnalati, a voi più gloriose l'elaborazioni.

I L F I N E:







1000

1000

1000

1000

1000